



COMUNE DI CASTIADAS

Provincia di Cagliari – Loc. Olia Speciosa

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE TRIENNIO 2016 – 2018

Approvato con Delibera di Giunta comunale n.

Sommario

<i>PREMESSA</i>	3
<i>1. RELAZIONE SULL'ATTUAZIONE DELLE MISURE ANTICORRUZIONE NEL CORSO DELL'ANNO 2015.</i>	4
<i>2. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO</i>	5
2.1 LA PROVINCIA DI CAGLIARI	6
2.2 IL TERRITORIO COMUNALE	7
2.2.1 STRUTTURA DEMOGRAFICA.....	7
2.2.2.. L'ECONOMIA INSEDIATA	9
2.2.3. I SERVIZI EROGATI	9
<i>3.CONTESTO INTERNO:</i>	10
3.1 RISORSE UMANE	10
<i>4. INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ A PIU' ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE</i>	11
<i>5. MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</i>	12
<i>6. MONITORAGGIO</i>	12
<i>7. TUTELA DEI DIPENDENTI CHE SEGNALANO ILLECITI</i>	13
<i>8. ROTAZIONE DEI RESPONSABILI DI SETTORE</i>	13
<i>9. IL RESPONSABILE ANTICORRUZIONE</i>	13
<i>10. I RESPONSABILI DI SERVIZIO ED I DIPENDENTI</i>	14
<i>11. IL NUCLEO DI VALUTAZIONE</i>	15
<i>12. I REFERENTI</i>	15
<i>14.ALTRE DISPOSIZIONI</i>	16

PREMESSA

A seguito dell'entrata in vigore della legge anticorruzione n. 190/2012, recante «*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*», tutte le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare entro il 31 gennaio di ogni anno il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.).

Il Piano ha nel dettaglio la funzione di:

- a) individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle proprie competenze;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione od erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.
- g) creare un collegamento tra corruzione - trasparenza - performance nell'ottica di una più ampia gestione del "rischio istituzionale".
- h) L'adozione del Piano costituisce quindi per l'Ente un' importante occasione per l'affermazione del "buon amministrare" e per la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico

Forme di coinvolgimento dei cittadini e delle organizzazioni portatrici di interessi collettivi

Al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione - in applicazione delle previsioni contenute nel PNA, l'Ente, anche nella fase di aggiornamento del Piano anticorruzione 2016-2018 ha realizzato una forma di consultazione, coinvolgendo i cittadini e le organizzazioni portatrici di interessi collettivi.

I predetti soggetti sono stati invero invitati, a mezzo di avviso predisposto dal Segretario comunale in data del 25.01.2016 e pubblicato sul portale del Comune dal 25.01.2016 al 04.02.2016 a presentare entro il 04.02.2016 all'indirizzo di posta elettronica castiadas.amministrativo@halleycert.it, oppure personale@comune.castiadas.ca.it) eventuali proposte e/o osservazioni sul Piano di Prevenzione della Corruzione 2014-2016. Non sono pervenuti, nonostante ciò, contributi per l'elaborazione del nuovo documento anche a dimostrazione della complessità e difficoltà della materia.

Adozione Del Piano

Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione è approvato obbligatoriamente per legge entro il 31 gennaio di ogni anno.

Organo competente all'approvazione è la Giunta Comunale, su proposta del Segretario comunale, Responsabile della prevenzione della corruzione del Comune di Castiadas.

Il percorso di redazione e approvazione del PTPC 2016 -2018:

Predisposizione Programma →	Proposta del Segretario comunale →	Approvazione in Giunta Comunale - Deliberazione n. _____
--	---	---

Ai fini di un più compiuto coinvolgimento di tutti gli organi di indirizzo politico, la Giunta comunale, su proposta del RPC, trasmette entro il mese di novembre di ogni anno al Consiglio comunale una informativa in ordine alle risultanze del monitoraggio effettuato nel corso dell'anno dai soggetti a ciò deputati e individuati dal presente piano in ordine all'attuazione delle misure anticorruzione così come dettagliate nel cronoprogramma indicato nel piano, nonché sull'andamento delle attività e procedimenti più esposti al rischio di corruzione;

1. RELAZIONE SULL'ATTUAZIONE DELLE MISURE ANTICORRUZIONE NEL CORSO DELL'ANNO 2015.

Per ciò che riguarda il grado di attuazione del Piano anticorruzione del triennio 2014-2016, in linea generale, questo è stato di segno sostanzialmente negativo, laddove sono emersi importanti limiti organizzativi e sicuramente culturali per ciò che concerne il passaggio, nella gestione del procedimento amministrativo, inteso in senso ampio come azione amministrativa, alla totale digitalizzazione e smaterializzazione del provvedimento amministrativo, nell'ottica del raggiungimento della massima trasparenza.

Sicuramente positiva è stata peraltro, la disponibilità degli uffici alle verifiche in sede di controlli interni dei provvedimenti amministrativi unitamente all'organizzazione dei corsi di formazione sulla normativa anticorruzione del titolare di P.O.

Per converso si è registrata una generale carenza della dovuta collaborazione da parte degli stessi responsabili titolari di P.O. in merito all'attuazione delle misure di propria competenza previste nel PTPC, seppure giustificata dal carico di lavoro anche conseguente alla carenza di personale.

In generale trattandosi di un documento programmatico, si confida che nel corso dell'anno 2016 si possa arrivare all'implementazione di quelle misure indispensabili alla riduzione del rischio corruttivo. Il Comune di Castiadas utilizza da anni il programma di gestione del flusso documentale. Un aspetto critico verte sulla considerazione che le misure anticorruzione siano percepite come adempimenti ulteriori ma non necessari, un aggravio del carico lavorativo e per lo più una incombenza del RPC. Non è matura la considerazione che le misure anticorruzione per molti aspetti autodeterminate e autogestite, e soprattutto proprio perché autogestite, rappresentano uno strumento, che a livello sia ideale che pratico, può avere un senso solo se metabolizzato e portato avanti nell'ambito di un gioco di squadra. Ciò presuppone evidentemente che l'utilità delle norme anticorruzione sia unanimemente riconosciuta. Obiettivo raggiungibile forse anche attraverso ulteriori sessioni formative o agganciando tali adempimenti al sistema di valutazione del risultato.

2. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

L'Autorità nazionale anticorruzione ha decretato che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne (ANAC determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015).

Nella predisposizione di qualsiasi progetto l'analisi del contesto di riferimento costituisce pertanto una fase preliminare imprescindibile costituendo un processo conoscitivo in cui verrà ad evidenziarsi una visione integrata della situazione in cui l'amministrazione va ad intervenire o all'interno della quale si trova ad operare.

L'analisi di contesto costituisce un aspetto indispensabile anche nella predisposizione del Piano anticorruzione di un ente pubblico, così come evidenziato nella su citata determinazione ANAC del 28 ottobre 2015 laddove il fenomeno corruttivo si annida e persiste nell'ambito dei processi in cui il soggetto esterno (utente, fornitore, appaltatore, ecc) interagisce con l'ufficio pubblico di riferimento.

È evidente che tali processi si differenziano sensibilmente a seconda delle caratteristiche ambientali e sociali, del livello di sviluppo economico raggiunto se di tipo rurale, edilizio, industriale ovvero turistico, nonché a seconda del grado di organizzazione/efficienza, regolamentazione, monitoraggio e trasparenza dell'agire amministrativo.

La possibilità di ottenere informazioni strutturate circa il contesto in cui l'amministrazione andrà ad operare, ovvero all'interno del quale opera, consente pertanto di contestualizzare al meglio il programma all'interno di tale realtà di riferimento.

2.1 LA PROVINCIA DI CAGLIARI

(fonte *“Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2013 trasmessa al parlamento dal ministro A. Alfano”*)

Nella provincia di Cagliari, pur evidenziandosi le tipiche problematiche dei centri urbani medio-grandi, non si sono distinti aspetti di particolare rilievo concernenti la sicurezza pubblica, grazie anche all' incisiva opera di prevenzione e repressione svolta dalle Forze di polizia.

Non si rilevano segnali di operatività e/o di infiltrazione da parte delle tradizionali organizzazioni malavitose di tipo mafioso.

Tuttavia è stato riscontrato il coinvolgimento di elementi di clan camorristici in alcune operazioni illecite condotte da imprenditori locali, soprattutto per quanto concerne il fenomeno dell'illecito condizionamento nella fase di aggiudicazione delle gare di appalto. In tal senso sono stati registrati dei tentativi di infiltrazione nella Pubblica Amministrazione, come emerso dall'operazione *“Clean Island”* della Guardia di Finanza che si è conclusa con la segnalazione di un'organizzazione composta da 10 soggetti, che si era prodigata per aggiudicarsi illegittimamente, gare d'appalto per oltre 16.000.000 di euro. Le indagini hanno coinvolto anche amministratori pubblici che avevano operato nella gestione degli appalti dei Comuni di Carloforte (CI), Porto Torres (SS), Cargeghe (SS), Muros (SS), Tissi (SS) ed Usini (SS).

L'attenzione dei sodalizi criminali autoctoni risulta indirizzata alla ricerca di possibilità di inserimento stabile nel mercato, anche tramite l'acquisizione di immobili, con il fine prevalente di poter riciclare le somme di denaro, provenienti dalle attività illecite tradizionali (traffico di stupefacenti, rapine e sfruttamento della prostituzione) o all'acquisizione di pubblici esercizi.

Degni di nota sono i numerosi episodi di attentati dinamitardi ed incendiari verificatisi negli ultimi anni nei confronti di rappresentanti di istituzioni pubbliche, imprenditori ed esercizi commerciali, solitamente operati con modalità non tipicamente *“professionali”*, con utilizzo di ordigni rudimentali o attraverso colpi di arma da fuoco indirizzati a beni (generalmente autovetture o immobili) di proprietà della vittima.

Altro fenomeno di particolare rilievo, è rappresentato dagli incendi dolosi, specie quelli che interessano le zone boschive, con finalità speculative rivolte in larga misura all'indebitato sfruttamento del territorio (speculazione edilizia, rimboschimenti, pascoli ed attività venatoria).

Nella provincia si registrano presenze di cittadini di etnia cinese, senegalese, marocchina, tunisina, romena, filippina ed ucraina.

In particolare, la comunità cinese di Cagliari appare connotata da una forte presenza illegale. I principali settori di impiego sono quelli della ristorazione, della vendita ambulante ed all'ingrosso. Il processo di diversificazione delle attività viene realizzato attraverso l'acquisto in contanti di negozi distribuiti nelle varie zone della città o rilevando i locali abbandonati dai commercianti autoctoni a seguito di fallimento o di trasferimento.

2.2 IL TERRITORIO COMUNALE

Il territorio del Comune di Castiadas si estende per 104 Km² è situato nell'angolo sudorientale della Sardegna in un'area molto omogenea delimitata a est e a sud dal mare, a ovest da una zona montuosa nella quale spicca il massiccio dei Sette Fratelli.

Confina a nord con i Comuni di San Vito e Muravera, a sud con il territorio del Comune di Villasimius, ad ovest con il territorio dei Comuni di Maracalagonis e Sinnai ed ad est con il Mar Tirreno.

Il territorio comunale è caratterizzato da un elemento insediativo atipico caratterizzato dalla presenza di un abitato distribuito su tutto il territorio, costituito per lo più da numerose case sparse e diverse borgate:

- Camisa, L'Annunziata, Buddui, Castiadas *Centro*, Olia Speciosa (sede della casa comunale), Sabadi, Monte Gruttas, Masone Pardu, Maloccu, Capucciu, Orteduso, Sitò, Masone Murtas, San Pietro, Cala Pira, Cala Sinzias e Santa Giusta;

Il centro maggiormente sviluppato è Olia Speciosa, dove si concentrano i principali servizi, quali l'edificio comunale, le scuole dell'obbligo, la banca, l'ufficio postale, l'ambulatorio medico, la biblioteca comunale, la palestra comunale...

2.2.1 STRUTTURA DEMOGRAFICA

La popolazione del Comune di Castiadas, dati censimento 2011, è pari a n° 1507 abitanti, mentre la popolazione residente al 31/12/2014 si registra in n°1616 di cui maschi n° 845 femmine n° 771;

2014			
Fasce d'età	Maschi	Femmine	Totale
0-14_anni	107	102	209
15-64_anni	587	533	1120
over 65	151	136	287
Totali	845	771	1616

Infine, il dato tendenziale relativo alla composizione della popolazione residente è così riassumibile:

Trend storico popolazione	2012	2013	2014
In età prescolare (0/6 anni)	92	92	87
In età scuola obbligo (7/14 anni)	106	108	122
In forza lavoro 1 ^a occupazione (15/29 anni)	254	242	227
In età adulta (30/65 anni)	911	902	916
In età senile (oltre 65 anni)	233	249	264

Nel contesto territoriale si rileva un alto tasso di disoccupazione, infatti il lavoro è per lo più occasionale/stagionale.

Si assiste ad un aumento del numero di famiglie in condizioni di povertà che determina un sempre più crescente impiego delle donne nelle diverse strutture ricettive presenti nel territorio comunale e/o nei comuni limitrofi.

Tale situazione di disagio sociale, in linea con i livelli regionali, è strettamente connessa alla congiuntura economica generale e, in particolare, all'incremento dei problemi occupazionali (disoccupazione, precarietà e instabilità lavorativa in genere), nonché alla perdita del potere di acquisto dei redditi da lavoro dipendente e pensione.

2.2.2.. L'ECONOMIA INSEDIATA

Il territorio comunale è caratterizzato dalla prevalenza di aziende agricole, commerciali e turistiche. L'economia insediata sul territorio comunale è caratterizzata dalla prevalenza delle seguenti attività, così come meglio desumibile dai dati riportati nella seguente tabella:

SETTORE	N. AZIENDE
Agricoltura	219
Commercio alimentare	13
Commercio non alimentare	5
Ristorazione	23
Agriturismo	13
Alberghi	12
Albergo turismo rurale	2
Affittacamere	1
Casa per ferie	1

2.2.3. I SERVIZI EROGATI

Al fine di procedere ad una corretta valutazione delle attività con riferimento ai principali servizi offerti ai cittadini/utenti, per i quali questa amministrazione ha ritenuto di intervenire, nella tabella che segue si riepilogano, per le principali tipologie di servizio, i dati relativi alle erogazioni effettuate nel corso degli ultimi anni e quelli che ci si propone di erogare nel prossimo triennio, distinguendo in base alla modalità di gestione nonché tra quelli in gestione diretta e quelli esternalizzati a soggetti esterni.

Denomina servizio	Modalità di gestione	Soggetto gestore	Scadenza affidamen	2015	2016	2017	2018
Raccolta dei rifiuti	Appalto	Eco-Sistemi	2017		235187,33	47037,47	
Raccolta dei rifiuti	appalto	Ditta Porcu Bruno	2016	299.530,00			
Servizio smaltiment o rifiuti	Affidamento o negoziato	TECNOCASIC S.p.A.	2015	122.601.01	168.225		
Servizio smaltiment o rifiuti (umido)	affidamento negoziato	TECNOCASIC S.p.A	2015	45.933,81	38.610		
Servizio refezione scolastica	appalto	Convivium S.r.l.	2016	13.123,77	11.738,13		
Servizio randagismo		Associazione Ogliastro Soccorso					
Servizio di assistenza domiciliare a favore degli anziani	Gestione in forma associata Plus Sarrabus Gerrei			25.817,96			
Servizio educativo territoriale a favore dei minori	Gestione in forma associata Plus Sarrabus Gerrei			63.000,00			
Servizio Energia Elettrica	Appalto	Enel Servizio Elettrico		99.884,04			
Trasporto scolastico	appalto	Le Donne Mariano	2015	62.298,48			
Trasporto scolastico	Appalto	Gianfelice Piras	2017	31.523	85.711,90	57.140,90	
Servizio Micro Nido comunale	concessione di servizio	AS.GE.SA Soc. Coop. Sociale	2016	82.000	82.000		

Servizio idrico integrato	partecipata	ABBANOVA Spa	2030	0,00	0,00	0,00	0,00
---------------------------------	-------------	--------------	------	------	------	------	------

3.CONTESTO INTERNO:

3.1 RISORSE UMANE

Com'è noto, la pianta organica del personale degli Enti come il nostro viene configurata, dal vigente ordinamento, come elemento strutturale correlato all'assetto organizzativo dell'ente per il quale è previsto un blocco delle assunzioni, a fronte dell'obbligo di assumere un'adeguata programmazione diretta a conseguire obiettivi di efficienza ed economicità della gestione.

La struttura amministrativa del Comune è ripartita in Servizi.

Ciascun Servizio è organizzato in Uffici.

Al vertice di ciascun Servizio è posto un Responsabile di Servizio titolare di posizione organizzativa.

La vigente dotazione organica alla data odierna, prevede:

- Un segretario comunale a scavalco;
- n. 15 dipendenti (n. 2 dipendenti comandati all'Unione dei Comuni del Sarrabus) di cui n. 3 Responsabili di Servizio.

Di seguito si evidenziano i posti coperti e i posti previsti in pianta organica suddivisi per categorie.

Cat	Posizione economica	Previsti in Pianta Organica	In servizio
	Posizione economica D	7	6
	Posizione economica C	9	6
	Posiz. econ. B	2	2
	Posizione economica A	1	1
	TOTALE	19	15
	TOTALE DIPENDENTI		15

4. INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ A PIU' ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE

Le attività a più elevato rischio di corruzione sono individuate sulla base dell'allegato 1, che è stato redatto tenendo conto delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, adattate agli enti locali ed ampliando i fattori di valutazione autonoma. I livelli di rischio sono valutati nel seguente modo:

Nessun rischio con valori < 10,00

Livello rischio "attenzione" con valori tra 11,00 e 15,00

Livello rischio "medio" con valori tra 16,00 e 20,00

Livello rischio "serio" con valori tra 21,00 e 24,00

Livello rischio "elevato" con valori => 25,00

Le attività a più elevato rischio di corruzione sono, con riferimento a tutti i settori dell'ente, le seguenti:

1. assunzioni e progressione del personale
2. autorizzazioni allo svolgimento di attività da parte dei dipendenti
3. conferimento di incarichi di collaborazione e consulenza
4. affidamento di lavori, servizi e forniture con qualunque metodologia e per qualunque importo ovvero affidamento diretto di lavori, servizi e forniture; affidamento con procedura ristretta semplificata di lavori, servizi e forniture
5. scelta del rup e della direzione lavori
6. controlli in materia edilizia
7. controlli in materia commerciale
8. controlli in materia tributaria
9. autorizzazioni commerciali
10. concessione contributi
11. concessione di fabbricati
12. concessione di diritti di superficie
13. gestione cimitero
14. concessione di loculi
15. accesso minori in strutture per l'infanzia

16. assegnazione alloggi di edilizia residenziale pubblica
17. rilascio di permessi etc edilizi
18. adozione degli strumenti urbanistici
19. adozione di piani di lottizzazione
20. attuazione dei piani per l'edilizia economica e popolare
21. autorizzazioni ai subappalti
22. autorizzazioni paesaggistiche
23. autorizzazioni in deroga al rumore
24. gestione pubbliche affissioni
25. impianti pubblicitari
26. ordinanze ambientali
27. condono edilizio
28. toponomastica
29. procedure espropriative
30. concessione di impianti sportivi
31. concessioni demaniali e patrimoniali
32. variazioni anagrafiche
33. autentiche

5. MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Per ognuna delle attività a più elevato rischio di corruzione è adottata una scheda, redatta sul modello di quella contenuta nell'allegato 2 in cui sono indicate le misure che l'ente ha assunto e/o intende assumere per prevenire il fenomeno della corruzione. Tale scheda è completata con la indicazione del responsabile dell'adozione del provvedimento finale, del responsabile del procedimento qualora le due figure non coincidano, e con tutte le informazioni sui procedimenti richieste dal DLgs n. 33/2013.

L'ente assume nell'attività amministrativa la sottoscrizione di protocolli di legalità con le associazioni dei datori di lavoro e con gli altri soggetti interessati e si impegna a dare concreta applicazione agli stessi.

6. MONITORAGGIO

Per tutte le attività dell'ente il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi è monitorato, con riferimento alla durata media ed agli scostamenti che si registrano per i singoli procedimenti rispetto alla media. Lo svolgimento di tali attività viene effettuato dai singoli settori.

I singoli responsabili di settore trasmettono con cadenza annuale, entro la fine del mese di ottobre, al responsabile per la prevenzione della corruzione le informazioni sull'andamento delle attività a più elevato rischio di corruzione, segnalando le eventuali criticità ed avanzando proposte operative. Delle stesse il responsabile per la prevenzione della corruzione tiene conto nella adozione del proprio rapporto annuale. In tale ambito sono compresi gli esiti del monitoraggio sui rapporti che intercorrono tra i soggetti che per conto dell'ente assumono le decisioni sulle attività a rilevanza esterna, con specifico riferimento alla erogazione di contributi, sussidi etc., ed i beneficiari delle stesse.

Il responsabile per la prevenzione della corruzione può verificare annualmente, anche a campione, lo svolgimento delle attività di cui al presente articolo e gli esiti concreti.

7. TUTELA DEI DIPENDENTI CHE SEGNALANO ILLECITI

La identità personale dei dipendenti che segnalano episodi di illeciti non viene resa nota, fatti salvi i casi in cui ciò è espressamente previsto dalla normativa.

Gli spostamenti ad altre attività di tali dipendenti deve essere adeguatamente motivata e si deve dare dimostrazione che essa non è connessa, neppure in forma indiretta, alle denunce presentate. I dipendenti che segnalano episodi illeciti devono essere tutelati dall'ente rispetto ad ogni forma di mobbing. Entro l'anno 2016 verrà adottato un regolamento per agevolare eventuali segnalazioni interne in ordine a fatti e/o comportamenti dei dipendenti dell'ente, non conformi alla normativa anticorruzione.

8. ROTAZIONE DEI RESPONSABILI DI SETTORE

La dotazione organica dell'ente è limitata e non consente, di fatto, l'applicazione concreta del criterio della rotazione.

Non esistono figure professionali perfettamente fungibili all'interno dell'ente.

In ogni caso, si auspica l'attuazione di quanto espresso a pagina 3 delle "Intese" raggiunte in sede di Conferenza unificata il 24 luglio 2013: *"L'attuazione della mobilità, specialmente se temporanea, costituisce un utile strumento per realizzare la rotazione tra le figure professionali specifiche e gli enti di più ridotte dimensioni. In quest'ottica, la Conferenza delle regioni, l'A.N.C.I. e l'U.P.I. si impegnano a promuovere iniziative di raccordo ed informativa tra gli enti rispettivamente interessati finalizzate all'attuazione della mobilità, anche temporanea, tra professionalità equivalenti presenti in diverse amministrazioni"*.

9. IL RESPONSABILE ANTICORRUZIONE

Il Segretario, in qualità di responsabile della prevenzione della corruzione, con la collaborazione del Responsabile e dello staff del Servizio Affari Generali:

- a. propone il piano triennale della prevenzione entro il 31 dicembre di ogni anno;
- b. predispone, adotta, pubblica sul sito internet ed invia alla Giunta, al Consiglio, ai revisori dei conti ed al Nucleo di Valutazione entro il 31 dicembre di ogni anno la relazione sulle attività svolte in materia di prevenzione della corruzione;
- c. individua, previa proposta dei responsabili di settore, il personale da inserire nei programmi di formazione;
- d. procede con proprio atto (per le attività individuate dal presente piano, quali a più alto rischio di corruzione) alle azioni correttive per l'eliminazione delle criticità, anche in applicazione del regolamento sui controlli interni, sentiti i responsabili dei settori.

Al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione il Segretario in qualsiasi momento può richiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento.

Il Segretario può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente il rischio di corruzione e illegalità.

10. I RESPONSABILI DI SERVIZI ED I DIPENDENTI

I responsabili di Servizio ed i dipendenti devono astenersi, ai sensi dell'art. 6-bis della Legge n. 241/1990 e del DPR n. 62/2013, in caso di conflitto di interessi, anche potenziale, segnalando tempestivamente per i dipendenti al proprio responsabile di servizio per i responsabili di servizio al responsabile della prevenzione della corruzione ogni situazione di conflitto, anche potenziale al responsabile della prevenzione della corruzione.

I responsabili di servizio provvedono al monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali e alla tempestiva eliminazione delle anomalie. **I risultati del monitoraggio e delle azioni espletate sono resi disponibili nel sito web istituzionale del Comune.**

Essi informano tempestivamente il responsabile della prevenzione della corruzione in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al responsabile, le azioni sopra citate ove non rientrino nella competenza normativa, esclusiva e tassativa dirigenziale.

I Responsabili di Servizio monitorano, anche con controlli sorteggiati a campione tra i dipendenti adibiti alle attività a rischio di corruzione, i rapporti aventi maggior valore economico tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione. Presentano una relazione periodica al responsabile della prevenzione della corruzione.

I Responsabili di Servizio adottano le seguenti misure:

1. verifica a campione delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese ai sensi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445/2000;
2. promozione di accordi con enti e autorità per l'accesso alle banche dati, anche ai fini del controllo di cui sopra;
3. strutturazione di canali di ascolto dell'utenza e delle categorie al fine di raccogliere suggerimenti, proposte e segnalazioni di illecito, utilizzando strumenti telematici;
4. svolgimento di incontri periodici tra dipendenti per finalità di aggiornamento sull'attività, circolazione delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali;
5. regolazione dell'istruttoria dei procedimenti amministrativi e dei processi mediante scambi comunicativi operativi;
6. attivazione di controlli specifici, anche *ex post*, su processi lavorativi critici ed esposti a rischio corruzione;
7. aggiornamento della mappa dei procedimenti con pubblicazione sul sito delle informazioni e della modulistica necessari;
8. rispetto dell'ordine cronologico di protocollo delle istanze, dando disposizioni in merito;
9. redazione degli atti in modo chiaro e comprensibile con un linguaggio semplice, dando disposizioni in merito;
10. adozione delle soluzioni possibili per favorire l'accesso *on line* ai servizi con la possibilità per l'utenza di monitorare lo stato di attuazione dei procedimenti.

Gli esiti delle attività e dei controlli di cui sopra sono trasmessi al responsabile per la prevenzione della corruzione

I processi e le attività previsti dal presente piano triennale sono inseriti negli strumenti del ciclo della *performance*, in qualità di obiettivi e indicatori.

11. IL NUCLEO DI VALUTAZIONE

Il Nucleo di Valutazione verifica la corretta applicazione del presente piano di prevenzione della corruzione da parte dei responsabili di settore.

La corresponsione della retribuzione di risultato ai responsabili di Settore e al Segretario nella qualità di responsabile della prevenzione della corruzione, con riferimento alle rispettive competenze, è direttamente e proporzionalmente collegata alla attuazione del piano triennale della prevenzione della corruzione dell'anno di riferimento.

Il Segretario può avvalersi del Nucleo di Valutazione ai fini dell'applicazione del presente piano.

12. I REFERENTI

Per ogni singolo settore il responsabile titolare di posizione organizzativa individua in sé stesso o in un dipendente avente un profilo professionale idoneo un referente per la prevenzione della corruzione. I referenti:

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti del settore;
- forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nel settore, disponendo, con provvedimento motivato, o proponendo al responsabile del settore la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.
- Il nominativo di tali referenti è comunicato tempestivamente al Responsabile Anticorruzione e al Responsabile del Servizio Affari Generali.

13. FORMAZIONE DEL PERSONALE

Al fine di garantire la formazione e l'aggiornamento dei responsabili di servizio e del personale viene adottato annualmente, nell'ambito del piano della formazione, uno specifico programma.

Nel corso del 2016 saranno svolte in particolare le seguenti attività:

1. per i responsabili: la legge anticorruzione, il PTPC, il PTTI, il codice di comportamento, il codice di comportamento integrativo, il regolamento sugli incarichi di cui all'articolo 53 del DLgs n. 165/2001, la nuova definizione dei reati contro la PA; durata prevista 1 o 2 giornate;
2. per i dipendenti impegnati nelle attività a più elevato rischio di corruzione: la legge anticorruzione, il PTPC, il PTTI il codice di comportamento, il codice di comportamento integrativo, la nuova definizione dei reati contro la PA: durata prevista 1 giornata;
3. per tutto il restante personale: il carattere generale della legge anticorruzione, del PTCP, del PTTI e dei reati contro la PA, il codice di comportamento, il codice di comportamento integrativo: durata prevista 1 giornata

I costi per l'attività di formazione relativa alla prevenzione della corruzione si aggiungono al tetto del 50% della spesa per la formazione sostenuta nel 2009, stante il carattere obbligatorio di questa attività.

La **sezione regionale di controllo per l'Emilia Romagna della Corte dei Conti**, con la **deliberazione n.276/2013**, ha affermato un principio secondo cui la **formazione in materia di anticorruzione**, come richiamata dal **Piano Nazionale Anticorruzione**, stante l'**obbligatorietà del suo svolgimento** e l'**assenza di discrezionalità** circa l'autorizzazione della spesa relativa, è da considerarsi "**fuori dell'ambito applicativo di cui al comma 13 dell'art.6 del D.L.78/2010**", cioè fuori dai **limiti alle spese di formazione** introdotti nella manovra estiva di tre anni fa.

Nel corso degli anni 2017 e 2018 verranno effettuate attività di formazione ed aggiornamento per i responsabili di settore e per i dipendenti utilizzati nella attività a più elevato rischio di corruzione sulle novità eventualmente intervenute e sulle risultanze delle attività svolte nell'ente in applicazione del PTPC, del PTTI e del codice di comportamento integrativo.

L'ente garantisce, con riferimento alla concreta applicazione del principio di rotazione, una adeguata formazione ai responsabili di settore cui vengono assegnati nuovi incarichi ed ai dipendenti che vengono adibiti allo svolgimento di altre attività.

Il responsabile per la prevenzione della corruzione, con il Responsabile del Settore Affari Generali sovrintende alla programmazione delle attività di formazione di cui al presente comma, alla individuazione dei soggetti impegnati ed alla verifica dei suoi risultati effettivi.

Il programma che precede potrà essere adeguato alle necessità dell'Ente.

14. ALTRE DISPOSIZIONI

Il piano per la trasparenza (PTTI) è adottato con specifico provvedimento. Fanno parte integrante del presente documento il PTTI, il codice per il comportamento integrativo di cui alla delibera della Giunta comunale n. 10 del 28/01/2014.

ALLEGATO 1 - TABELLA PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'	INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO
A) DISCREZIONALITA' Il processo è discrezionale? - No E' del tutto vincolato: punti 1 - E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) punti 2 - E' parzialmente vincolato dalla legge punti 3 - E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) punti 4 E' altamente discrezionale: punti 5	F) IMPATTO ORGANIZZATIVO Rispetto al totale del personale del settore quale è la percentuale di personale impiegata nel processo (in caso di attività comune a più settori, il calcolo va fatto rispetto al numero complessivo) (nel caso di impegno parziale il calcolo va fatto in relazione alla durata complessiva) Fino a circa il 20%: punti 1 Fino a circa il 40%: punti 2 Fino a circa il 60%: punti 3 Fino a circa il 80%: punti 4 Fino a circa il 100%: punti 5
B) RILEVANZA ESTERNA Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione? - No, ha come destinatario unico o prevalente un ufficio interno: fino a punti 2 - Si, il risultato del processo è rivolto direttamente, anche in modo prevalente, ad utenti esterni all'ente: fino a punti 5	G) IMPATTO ECONOMICO Nel corso degli ultimi 3 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti dell'ente o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti dell'ente per la medesima tipologia di evento di tipologie analoghe? No: punti 1 Si: fino a punti 5
C) COMPLESSITA' DEL PROCESSO Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato? - No, il processo coinvolge solo l'ente punti 1 - Si, il processo coinvolge fino a 3 PA fino a punti 3 - Si, il processo coinvolge oltre 3 PA fino a punti 5	H) IMPATTO REPUTAZIONALE Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati o trasmessi su giornali, riviste, radio o televisioni articoli su errori, omissioni, denunce etc aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi (quando si concludono con sentenze di condanna passata in giudicato)? No: punti 1 Non ne abbiamo memoria: punti 2 Si, sulla stampa locale: punti 3 Si, sulla stampa locale e nazionale punti 4 Si, sulla stampa locale, nazionale ed internazionale: punti 5
D) VALORE ECONOMICO Qual è l'impatto economico del processo? - Ha rilevanza esclusivamente interna punti 1 - Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma non di particolare rilievo economico fino a punti 3 - Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni: fino a punti 5	I) IMPATTO ORGANIZZATIVO, ECONOMICO E SULL'IMMAGINE A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa? - A livello di addetto: punti 1 - A livello di responsabile di procedimento punti 2 - A livello di responsabile di settore punti 3 - A livello di più responsabili di settore punti 4 - A livello di dirigenti/responsabili ed organi di

